

MIELE



Il miele era cibo comune del popolo e molto utilizzato anche negli scambi commerciali. La parola "miele" è ben più frequentemente usata delle parole "ape" e "sciame": compare infatti oltre una cinquantina di volte nell'Antico Testamento sia da sola sia collegata al "favo" (v. dopo) e soltanto tre volte nel Nuovo Testamento.

La parola "miele" è usata per ricordare alcune caratteristiche che, fra l'altro, lo rendono gradevole prodotto dell'alveare: non sarà superfluo sottolineare che il miele, in molti territori, era a quei tempi l'unico dolcificante a disposizione, per cui era fra i cibi prediletti dagli orientali. Va comunque ricordato che anche altre sostanze di origine vegetale (ad es.: uno sciroppo o una marmellata di datteri o di uva) addolcivano la bocca delle popolazioni orientali e venivano indicate con lo stesso termine del miele di api (in ebraico: "dehash").

E che la Palestina, per la grande varietà di fiori, avesse una abbondante produzione di miele - tanto che lo esportava anche verso Tiro - lo si deduce dal Libro di Ezechiele:

"Con te commerciavano Giuda e il paese d'Israele. Ti davano in cambio grano di Minnit, profumo, miele, olio e balsamo" (Ez 27,17).

Pertanto il miele non solo veniva consumato *in loco*, ma veniva anche esportato. Da questa, come da altre citazioni, emerge come il prodotto più noto delle api costituisse anche una preziosa merce di scambio. Ciò confermerebbe la tesi che una certa apicoltura, anche se primitiva, veniva in effetti praticata (v. quanto scritto nell'introduzione)! Infatti, non è possibile ricavare miele in quantità sufficiente per il commercio dalle sole famiglie di api selvatiche viventi entro cavità naturali!

È risaputo che per definire la "terra promessa" - cioè quel territorio particolarmente fertile promesso da Dio a Mosé per ospitare gli Ebrei usciti dall'Egitto dopo un quarantennale peregrinare per il

deserto - gli Autori sacri usano una definizione, ripetuta ben 19 volte, e diventata quasi proverbiale: "Terra (o Paese) ove scorre latte e miele", con la variante presente due volte: "Terra stillante latte e miele". Il latte e il miele, come una volta, anche oggi sono gli alimenti preferiti dai Beduini viventi in quella stessa terra e sono simbolo di prosperità e benessere. Ecco i numerosi testi:

"Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo,

l'Hitita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo" (Es 3,8).

"E ho detto: Vi farò uscire dall'umiliazione dell'Egitto verso il paese del Cananeo, dell'Hitita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso un paese dove scorre latte e miele" (Es 3,17).

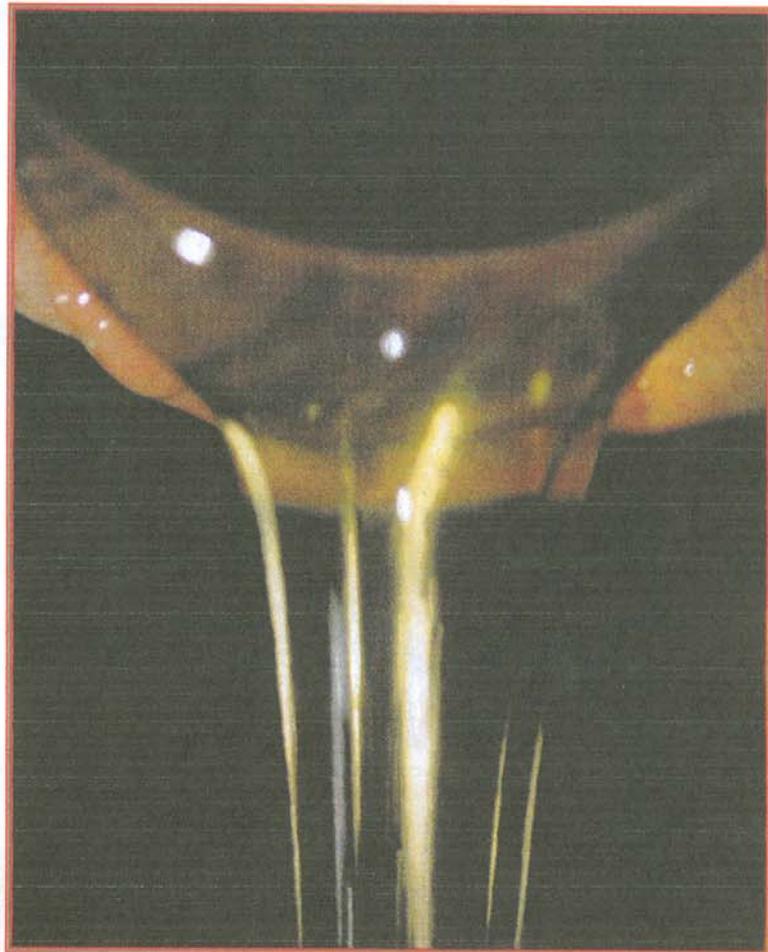
"Quando il Signore ti avrà fatto entrare nel paese del Cananeo, dell'Hitita, dell'Amorreo, dell'Eveo e del Gebuseo, che ha giurato ai tuoi padri di dare a te, terra dove scorre latte e miele, allora tu compirai questo rito in questo mese" (Es 13,5).

"Va pure verso la terra dove scorre latte e miele..." (Es 33,3).

"Vi ho detto: Voi possiederete il loro paese; ve lo darò in proprietà; è un paese dove scorre il latte e il miele" (Lv 20,24).

"Raccontarono: Noi siamo arrivati nel paese dove tu ci avevi mandati ed è davvero un paese dove scorre latte e miele; ecco i suoi frutti" (Nm 13,27).

"Se il Signore ci è favorevole, ci introdurrà in quel paese e ce lo darà: è un paese dove scorre latte e miele" (Nm 14,8).





Sopra - Raccolta del miele nell'antico Egitto

Al centro - Ape che raccoglie acqua



Sotto - Apiario di popolazioni nomadi nel deserto yemenita



"È forse poco per te l'averci fatti partire da un paese dove scorre latte e miele per farci morire nel deserto... Non ci hai davvero condotti in un paese dove scorre latte e miele, né ci hai dato il possesso di campi e di vigne" (Nm 16,13-14).

"Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica; perché tu sia felice e cresciate molto di numero nel paese dove scorre il latte e il miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto" (Dt 6,3).

"... e perché restiate a lungo sul suolo che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri e alla loro discendenza: terra dove scorre latte e miele" (Dt 11,9).

"... e ci condusse in questo luogo e ci diede questo paese, dove scorre latte e miele" (Dt 26,9).

"... e benedici il tuo popolo d'Israele e il suolo che ci hai dato come hai giurato ai nostri padri, il paese dove scorre latte e miele!" (Dt 26,15).

"Scriverai su di esse tutte le parole di questa legge, quando avrai passato il Giordano per entrare nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti, paese dove scorre latte e miele come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto" (Dt 27,3).

"Quando lo avrò introdotto nel paese che ho promesso ai suoi padri con giuramento, paese dove scorre latte e miele..." (Dt 31,20).

"... e ai quali il Signore aveva giurato di non mostrare loro quella terra, dove scorre latte e miele, che il Signore aveva giurato ai padri di darci..." (Gs 5,6).

"Così che io possa mantenere il giuramento fatto ai vostri padri di dare loro una terra dove scorrono latte e miele, come oggi possedete" (Ger 11,5).

"Hai dato loro questo paese, che avevi giurato ai loro padri di dare loro, terra in cui scorre latte e miele" (Ger 32,22).

"Così, come oggi constatiamo, ci son venuti addosso tanti mali insieme con la maledizione che il Signore aveva minacciata per mezzo di Mosè suo servo, quando fece uscire i nostri padri dall'Egitto per concederci un paese in cui scorre latte e miele" (Bar 1,20).

"Questi due soli si salvarono fra i seicentomila fanti, per introdurre Israele nella sua eredità, nella terra in cui scorrono latte e miele" (Sir o Eccl.o 46,8).

"Allora alzai la mano e giurai di farli uscire dal paese d'Egitto e di condurli in una terra scelta per loro, stillante latte e miele, che è la più bella fra tutte le terre" (Ez 20,6).

"Avevo giurato su di loro nel deserto che non li avrei più condotti nella terra che io avevo loro assegnato, terra stillante latte e miele, la più bella fra tutte le terre, perché avevano disprezzato i miei comandamenti..." (Ez 20,15-16).

La fertilità del Paese promesso al popolo eletto, simboleggiata dal miele, è presente anche nel testo:

"...il Signore tuo Dio sta per farti entrare in un paese fertile; ...paese di ulivi, di olio e di miele" (Dt 8,8).

Il libro del Siracide, invece, è esplicito sull'utilità del miele e sull'uso che l'uomo ne faceva; lo scriba riteneva il miele quale prodotto di prima necessità, come l'acqua, il fuoco, il sale, ecc.:

"Le cose di prima necessità per la vita dell'uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito" (Sir o Eccl.o 39,26).

Il miele viene citato, poi, come "uno dei prodotti più scelti del paese" e regalo fra i più apprezzati:

"Israele loro padre rispose: "Se è così, fate pure: mettete nei vostri bagagli i prodotti più scelti del paese e portateli in dono a quell'uomo: un pò di balsamo, un pò di miele, resina e laudano, pistacchi e mandorle" (Gen 43,11);

o come componente di cibi (focacce) tanto che veniamo a sapere che il gusto della manna assomigliava a quello di una focaccia fatta con il miele:

"La casa d'Israele la chiamò manna. Era simile al seme di coriandolo e bianca; aveva il sapore di una focaccia con miele" (Es 16,31);

o come alimento utilizzato con altri prodotti (olio, fior di farina, ecc.):

"Quando Davide fu giunto a Manacàim, Sobi, Machir e Barzillai portarono letti e tappeti, coppe e vasi di terracotta, grano, orzo, farina, grano arrostito, fave, lenticchie, miele, latte acido e formaggi di pecora e di vacca, per Davide e la sua gente perché mangiasero" (2 Sam 17,27-29).

"Prendi con te dieci pani, focacce e un vaso di miele. Va' con lui." (1 Re, 14,3).

"Non ascoltate Ezechia, poiché dice il re d'Assiria: 'Fate la pace con me e arrendetevi'; allora ognuno potrà mangiare i frutti della sua vigna e dei suoi fichi, ognuno potrà bere l'acqua della sua cisterna, finché io non giunga per portarvi in un paese come il vostro, in un paese che produce frumento e mosto, in paese ricco di pane e di vigne, in un paese di ulivi e di miele: voi vivrete e non morirete" (2 Re, 18,31-32).

"Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e fare il bene" (Is 7,15).

"Per l'abbondanza del latte che faranno, si mangerà la panna; di panna e miele si ciberà ogni superstita in mezzo a questo paese" (Is 7,22).

"Fra quelli si trovavano dieci uomini che dissero a Ismaele: 'non ucciderci, perché abbiamo nascosto provviste nei campi, grano, orzo, olio e miele'" (Ger 41,8).

"Così fosti adorna d'oro e d'argento; le tue vesti eran di bisso, di seta e ricami; fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo; diventasti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina" (Ez 16,13).

"Il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l'olio e il miele di cui ti nutrivo ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore. Oracolo del Signore Dio" (Ez 16,19).

Non va sottaciuta, poi, la saggezza pratica del libro dei Proverbi che dice:

"Se hai trovato il miele, mangiane quanto ti basta, per non esserne nauseato e poi vomitarlo" (Pr 25,16).

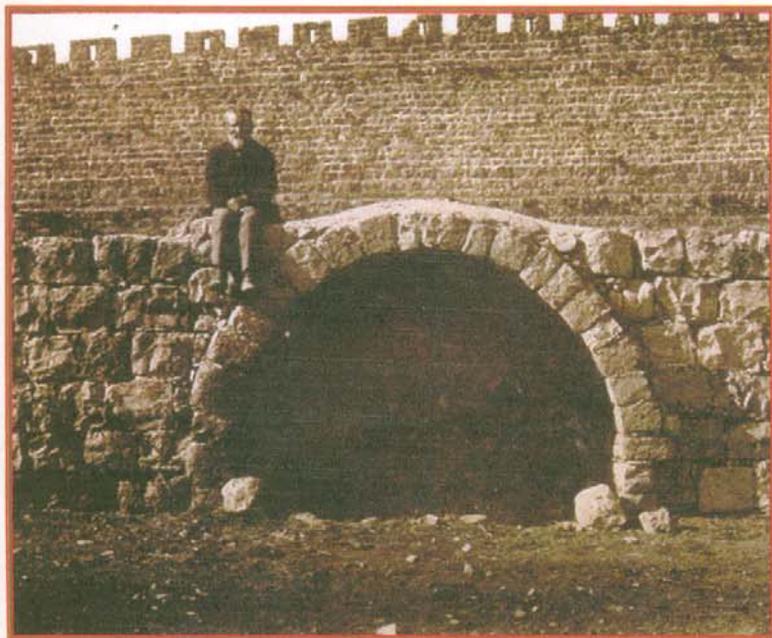
"Mangiare troppo miele non è bene, né lasciarsi prendere da parole adulatrici" (Pr 25,27).

"Stillano miele le labbra di una straniera e più viscida dell'olio è la sua bocca; ma ciò che segue è amaro come assenzio, pungente come spada a doppio taglio" (Pr 5, 3-4).

"Gola sazia disprezza il miele, per chi ha fame, anche l'amaro è dolce" (Pr 27, 7).

Come il miele è dolce e ristoratore, così lo è la Parola di Dio:

"Quanto sono dolci al mio palato le tue parole; più del miele per la mia bocca" (Sal 119,103).



Muro di cinta del cosiddetto "Castello del Re Salomone" presso Betlemme. Sotto l'arco, si vede un apiario (foto del 1888)

"Figlio dell'uomo, nutri il ventre e riempi le viscere con questo rotole che ti porgo. Io lo mangiai e fu per la mia bocca dolce come il miele" (Ez 3,3).

"I giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti, più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stilante" (Sal 19,10-11).

"Il ricordo di Giosia è una mistura di incenso, preparata dall'arte del profumiere.

In ogni bocca è dolce come il miele, come musica in un banchetto" (Sir o Eccl. 49,1).

"Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: 'Prendilo e divoralo, ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele'. Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza" (Ap 10, 9-10).

Vorrei segnalare come il miele non risulti essere utilizzato nei riti del culto ebraico assieme al vino, all'acqua e all'olio e come, anzi, vi sia nel Libro del Levitico un'espressa proibizione:

"Nessuna delle oblazioni che offrirete al Signore sarà lievitata: non brucerete né lievito, né miele come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore" (Lv 2,11);

ciò dipende sia dalle grandi discussioni sull'interpretazione della purezza legale o dell'impurità del miele (v. sopra) sia dal fatto che il miele era molto usato nel culto di alcuni popoli pagani (ad es. gli Ugariti) e pertanto tale ostracismo poteva derivare dalla volontà di evitare rischi di confusioni liturgiche.

Era comunque prevista l'offerta a Dio, come primizia, del miele raccolto in favi selvatici o negli alveari dello stesso fedele:

"Appena si diffuse quest'ordine, gli Israeliti offrirono in abbondanza le primizie del grano, del mosto, dell'olio, del miele e di ogni altro prodotto agricolo e la decima abbondante di ogni cosa" (2 Cr 31,5).

Del Vecchio Testamento si possono citare altri testi nei quali si fa riferimento al miele:

La "fossa giordamica" vista dal satellite – È ben visibile il percorso del fiume Giordano che, proveniente dal lago di Tiberiade (o lago di Geneza-ret), sboccherà nel Mar Morto

"Lo fece montare sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dai ciottoli della roccia" (Dt 32,13).

"Gli uomini della città, il settimo giorno, prima che tramontasse il sole, dissero a Sansone: 'Che c'è di più dolce del miele? Che c'è di più forte del leone?'" (Gdc 14, 18).

"Saul disse a Gionata: 'Narrami quello che hai fatto'. Gionata raccontò: 'Realmente ho assaggiato un po' di miele con la punta del bastone che avevo in mano. Ecco, morirò'" (1 Sam 14,43).

"Li nutrirai con fiore di frumento, li sazierai con miele di roccia" (Sal 81,17).

"Non vedrà più ruscelli d'olio, fiumi di miele e fior di latte" (Gb 20,17).

"Le tue labbra stillano miele vergine, o sposa, c'è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come il profumo del Libano" (Ct 4,11).

Nel Nuovo Testamento, sia nel Vangelo di Matteo sia in quello di Marco, viene ricordato che il "miele selvatico" era uno degli alimenti caratterizzanti l'alimentazione dell'austero Giovanni Battista, il Precursore di Gesù:

"Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico" (Mt 3:4).

"Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico e predicava" (Mc 1:6).

